

Carissimi genitori,

vi presentiamo uno schema che chiamiamo “**MOMENTO DELLA LUCE**” da vivere in famiglia nelle **settimane di Avvento in preparazione al Natale**.

Non vi spaventate della parola, non dovete fare i catechisti, nel senso di spiegare cose particolari. Si tratta invece di vivere nelle vostre case, con i vostri figli, un momento di condivisione, in cui provate insieme ad ascoltarvi l'un l'altro e ad ascoltare il Signore.

È un metodo sperimentato (anche da famiglie in cui uno dei genitori non è credente e da famiglie in cui c'è un solo genitore in casa) e può attivare un dialogo prezioso, che aiuta le relazioni. La proposta è questa: per le quattro settimane di Avvento trovate un giorno in cui fate un momento di condivisione e preghiera della durata di 20/30 minuti.

Noi suggeriamo, se vi è possibile, di scegliere come giorno il giovedì, visto che è il giorno in cui la comunità parrocchiale si riunisce in preghiera davanti a Gesù Eucarestia, e questo ci permetterebbe di essere idealmente nello Spirito tutti insieme.

In tutto sono 4 incontri familiari. Sappiamo che non è poco chiedervi di trovare ogni settimana mezz'ora per stare tutti insieme in questo modo, ma siamo convinti che in questo periodo sia quanto mai necessario.

Lo schema dell'incontro ha 5 punti: inizio, condivisione, ascolto, preghiera, conclusione.

Il punto 3 – la lettura del brano e due brevi domande a cui rispondere – è **ogni settimana diverso** perché è il brano del Vangelo della domenica. (da pagina 3)

Ecco la spiegazione dello schema:

MOMENTO DELLA LUCE

Incontro di condivisione familiare (20/30 min.)

Prima di iniziare

- Preparate una candela che sarà adoperata solo per questi momenti.
- Scegliete un'ora adatta per tutti; spegnete le fonti di distrazione come il cellulare.
- Scegliete un luogo della casa in cui sia possibile stare seduti in cerchio e guardarsi, per esempio attorno a un tavolo o sui divani in cerchio, personalizzando l'ambiente di modo che ci sia un'atmosfera raccolta e calda.
- Si può mettere un segno della fede, come una Bibbia o un'icona o un crocifisso, e si possono disporre dei fiori o qualche altro abbellimento.

1. Inizio

a. Si accende la candela al centro.

b. Si fa tutti insieme il segno della croce dicendo:

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

2. Condivisione

a. Si condivide un sentimento positivo della settimana (*introduce brevemente il momento uno dei genitori*). Per primi condividono i genitori, poi i figli. La condivisione ha questo stile: **“questa settimana sono stato contento quando... un momento bello è stato quando... ho provato gioia/serenità/speranza quando...”**

b. Si condivide un sentimento negativo della settimana. Per primi condividono i genitori, poi i figli. La condivisione ha questo stile: **“questa settimana sono stato triste quando... un momento brutto è stato quando... ho provato paura/ansia/rabbia quando...”**

3. Ascolto

a. Si legge il brano proposto (può farlo un figlio in grado di leggere scorrevolmente).

b. Si risponde uno per volta alle domande. Per primi condividono i genitori, poi i figli.

4. Preghiera

a. Un genitore introduce un breve momento di preghiera silenziosa che ciascuno farà per sé: facciamo un momento di silenzio, nel quale preghiamo gli uni per gli altri e per...

b. Al termine del silenzio, il genitore inizia: **Padre Nostro...** e tutti pregano il Padre Nostro.

5. Conclusione

a. Si fa tutti insieme il segno della croce dicendo:

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

b. Poi un genitore fa un piccolo segno di croce sulla fronte degli altri membri della famiglia, dicendo: **Dio ti benedica...**

c. Si spegne la candela.

N.B. è importante che la condivisione sia fatta sempre prima dai genitori e in modo autentico e personale, non concentrandosi tanto sulle idee (io penso che...), ma piuttosto sulle emozioni (**mi sono sentito così...**) e i vissuti che le hanno generate (...quando mi è successo questo). La condivisione dei genitori dà il tono a quella dei figli, che la imitano, senza bisogno di spiegare prima come si fa. Non è quindi un momento “per i figli” ma per tutta la famiglia. Non è un momento in cui i genitori devono insegnare o spiegare qualcosa a parole.

La potenzialità educativa sta nel fatto di vivere tutti insieme una condivisione del cuore. Nella condivisione è essenziale provare ad ascoltare quello che

l'altro vuole dire, accogliendolo con semplicità, senza sminuirlo né enfatizzarlo, senza criticare né replicare.

BRANI E DOMANDE PER LA RIFLESSIONE (v. punto 3 - ASCOLTO)

PRIMA DOMENICA DI AVVENTO

dal 29 al 5 dicembre

Mc 13, 33-37

Dal Vangelo secondo Marco

*«In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: **Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento.** È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».*

DOMANDE:

- Svolgiamo il nostro dovere con costanza o rimandiamo sempre a un altro momento?
- Ci prepariamo con la preghiera e le opere buone ad accogliere Gesù?

SECONDA DOMENICA DI AVVENTO

dal 6 al 12 dicembre

Mc 1, 1-8

Dal Vangelo secondo Marco

*«Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: **Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri**», vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: “Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo”».*

DOMANDE:

- Cerchiamo di correggere il nostro carattere e rimediare ai nostri errori?
- Diamo il meglio in ogni situazione o ci accontentiamo di essere discreti?

TERZA DOMENICA DI AVVENTO

dal 13 al 19 dicembre

Gv 1, 6-8. 19-28

Dal Vangelo secondo Giovanni

«Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. **Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce**, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betania, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando».

DOMANDE:

- Sappiamo essere testimoni del Vangelo (cioè della Buona Notizia che Dio ci ama e vuole che ci amiamo tra noi) comportandoci come Gesù ci ha insegnato?
- Andiamo a Messa o diamo più importanza ad altre attività?

QUARTA DOMENICA DI AVVENTO

dal 20 al 24 dicembre

Lc 1, 26-38

Dal Vangelo secondo Luca

«In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «**Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola**». E l'angelo si allontanò da lei».

DOMANDE:

- Ci mettiamo a disposizione per aiutare in casa, a scuola o in altre situazioni?
- Ci preoccupiamo solo di noi stessi o sappiamo anteporre i bisogni di chi ci è accanto ai nostri?